

Una donna alla BCE

Lo Spazio della Politica, 9 ottobre 2012

Il sesso del prossimo membro del board della Banca Centrale Europea sta creando un'impasse a Bruxelles. Il candidato in pectore è Yves Mersch, governatore della banca centrale lussemburghese. Ancora un uomo intorno a un tavolo di 23 uomini (si veda la foto di famiglia).

Potrebbe sembrare una questione di poca importanza, uomo o donna che sia al momento servono solo persone molto competenti. Il Parlamento europeo, invece, si è messo di traverso bloccando la nomina di Yves Mersch e chiedendo di scegliere una donna al suo posto. Sylvie Goulard, deputata europea francese e coordinatrice per l'ALDE alla commissione "affari economici e monetari" del Parlamento europeo sta guidando la battaglia:

Questa chiusura verso le donne non è ragionevole. E' una visione superata, machista e insostenibile. Sono cose che non si possono dire nel mondo dorato dei banchieri centrali, ma è compito del Parlamento segnalare e combattere questa deriva. I ministri delle finanze continuano a chiedere agli europei, tra cui anche i più deboli, sforzi terribili. Predicano il cambiamento, "riforme strutturali". Invitano alla disciplina. Potrebbero anch'essi partecipare al cambiamento mettendo in discussione le proprie routine rispettando finalmente un principio del diritto europeo, la parità uomo/donna che per il futuro delle nostre società è forse non meno importante dell'equilibrio di bilancio.

A supporto della loro tesi, i deputati europei citano le considerazioni finali di Mario Draghi del 2011, riferite all'Italia ma estendibili a tutto il continente:

La scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro è un fattore cruciale di debolezza del sistema, su cui stiamo ora concentrando la nostra ricerca. Oggi il 60 per cento dei laureati è formato da giovani donne: conseguono il titolo in minor tempo dei loro colleghi maschi, con risultati in media migliori, sempre meno nelle tradizionali discipline umanistiche. [...] La crescita di un'economia non scaturisce solo da fattori economici. Dipende dalle istituzioni, dalla fiducia dei cittadini verso di esse, dalla condivisione di valori e di speranze. Gli stessi fattori determinano il progresso di un paese.

Ieri a supporto di questa richiesta è arrivata anche una lettera firmata da alcuni dei più importanti economisti europei, pubblicata su Voxeu.org e intitolata The ECB would benefit from less gender discrimination

In July 2012, the Eurogroup nominated Mr Yves Mersch, Governor of the Central Bank of Luxembourg, to replace Mr José Manuel González Páramo, whose term at the Executive Board of the European Central Bank (ECB) ex-

pired in late May. Following a wave of four appointments over little more than one year, the Executive Board will not have another position open for renewal until June 2018. If this appointment is confirmed and assuming no resignation in the meantime, all six of its members will be male, as has been the case since last year. This stands in contrast with the ECB's first 12 years, when Ms Sirkka Hämäläinen (1999-2003) and Ms Gertrude Tumpel-Gugerell (2003-2011) successively sat on the Executive Board. The wider Governing Council, which brings together the Executive Board and the governors of national central banks, includes 23 men and not a single woman.

As economists who follow the ECB's work closely, we cannot understand that it will have proven impossible over the last four appointments to find at least one suitable female candidate in the Eurozone. As citizens, we fear that such a situation would be widely and rightly seen as proof of a systemic bias in against women when it comes to the highest places in office. Under the procedure for such appointments, the European Parliament makes a recommendation to the European Council, which makes the final decision. To express its disapproval, the Parliament has delayed its hearing. The council may decide to formally confirm the appointment without the European Parliament having expressed its opinion. Press reports suggest that this could happen at the October meeting of the council. We urge the Eurogroup to reconsider their position and nominate a qualified female candidate, maybe in addition to the current nominee. We urge the heads of state and government to consider the damage an all-male Governing Council would make to the cause of gender equality.

Economists who wish to add their names to this open letter should send an email to charles.wyplosz@graduateinstitute.ch.

First list of signatories (alphabetical order):

Alberto Alesina (Harvard University)
Carlo Altomonte (Bocconi University)
Agnès Bénassy-Quéré (Paris School of Economics)
Laurence Boone (Bank of America)
Willem Buiter (Former member of the Monetary Policy Committee of the Bank of England)
Juan Dolado (Universidad Carlos III)
Henrik Enderlein (Hertie School of Governance)
Paul de Grauwe (London School of Economics)
Francesco Giavazzi (Bocconi University)
Pierre-Olivier Gourinchas (UC Berkeley and SciencesPo)
Philippe Gudin de Vallerin (Barclays)
Gikas A Hardouvelis (University of Piraeus)
Wilhelm Kohler (University of Tübingen)
Olivier Lecomte (Ecole Centrale, Paris)
Richard Portes (CEPR and London Business School)
Hélène Rey (London School of Economics)
Jean François Robin (Natixis)
Daniela Schwarzer, Stiftung Wissenschaft und Politik
Anne Sibert (Birkbeck College)
Nicolas Véron (Bruegel)
Charles Wyplosz (The Graduate Institute, Geneva)